



Cartella stampa

Sommario

**Sculture e fotografie in mostra nel
Parco Archeologico dell'Appia Antica**

Comunicato stampa

**Temporalità e permanenza
Sculture di María Lagunes**

Scheda artista

Scheda informativa

Colophon

Il complesso del Mausoleo di Cecilia
Metella e del *Castrum Caetani*

Scheda volume

**ALESSANDRO IMBRIACO
Un posto dove stare**

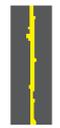
Scheda artista

Scheda informativa

Colophon

Tenuta di Santa Maria Nova

Scheda volume



Sculture e fotografie in mostra nel Parco Archeologico dell'Appia Antica

Comunicato stampa

Roma, 15 dicembre 2018

“L'Appia continua oggi a essere un laboratorio per la cura del Patrimonio, che adeguatamente restaurato e ben mantenuto può offrire infinite, e a volte inattese, occasioni di esperienze culturali”, le parole di **Rita Paris, Direttore uscente del Parco Archeologico dell'Appia Antica**, riassumono lo spirito che accomuna le **due mostre visitabili in altrettanti monumentali spazi dell'antica via**.

Le rassegne – una monografica dell'artista di origini messicane María Lagunes e una fotografica di Alessandro Imbriaco, tra i principali esponenti della scena contemporanea – sono entrambe **promosse dal Parco Archeologico dell'Appia Antica, in collaborazione con Electa**.

Temporalità e permanenza. Sculture di María Lagunes è il titolo della rassegna allestita presso il **Complesso monumentale del Mausoleo di Cecilia Metella e del Palazzo Caetani, curata da Rita Paris, con María Margarita Segarra Lagunes** e aperta al pubblico **dal 13 dicembre 2018 al 1° maggio 2019**. Con **ventinove opere**, realizzate principalmente in bronzo patinato, la scultrice messicana crea veri e propri spazi architettonici in cui figure stilizzate e contorte, allungate e levigate, si moltiplicano, col prevalere dei vuoti sui pieni, caratterizzando l'elegante cifra stilistica dell'artista. Le sculture si introducono negli spazi del monumento con la loro forza espressiva, innescando un continuo e virtuoso dialogo tra antico e contemporaneo con i resti carichi di storia del sito, autentica testimonianza della trasformazione del paesaggio dell'Appia a partire dalle eruzioni geologiche del Vulcano Laziale.

Visitabile dal **15 dicembre 2018 al 1° maggio 2019** è la mostra fotografica **Alessandro Imbriaco. Un posto dove stare – curata da Simona Turco, Ilaria Sgarbozza e Alessandro Imbriaco** –, ospitata nel **Casale di Santa Maria Nova**.

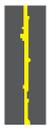
“L'allestimento di mostre fotografiche sembra una soluzione ottimale per questo luogo, che si impone nel paesaggio dell'Appia” afferma Rita Paris, evidenziando la destinazione a spazio espositivo dell'edificio, restaurato e inaugurato lo scorso giugno con *Appia Self-Portrait. Il mito dell'Appia nella fotografia d'autore*.

In continuità con la precedente rassegna, le ampie sale dell'antica dimora accolgono una nuova e analoga iniziativa, attraverso l'esposizione di circa settanta scatti realizzati da Alessandro Imbriaco tra il 2007 e il 2011.

La mostra è una riflessione sull'occupazione abusiva degli spazi pubblici e privati nella città di Roma, tra cui un'area paludosa ai bordi dell'Aniene, l'ex salumificio Fiorucci sulla via Prenestina, il Casilino 900, noto campo rom nella periferia sud, la vecchia stazione dei filobus della Tuscolana, in via Lucio Sestio.

La prospettiva da cui il visitatore osserva i luoghi e le persone, tramite le foto dell'artista, è distante dall'essere comunemente cronachistica. Imbriaco non si limita a catturare con la macchina fotografica un evento o una situazione, ma s'introduce nella vita delle persone e ne racconta la storia. Le sue foto sono una narrazione intensa, che va oltre il dato visivo.

Entrambe le mostre sono accompagnate dal relativo catalogo. I **due volumi**, ricchi di immagini, sono **editi da Electa**.



Temporalità e permanenza Sculture di María Lagunes

Scheda artista

Musicista e architetto d'interni, **María Lagunes** è anche incisore e disegnatrice, appassionata fotografa e soprattutto scultrice. Autrice di numerosi bronzi e carte disegnate, le sue opere si misurano spesso con le dimensioni della città e del paesaggio, mettendo l'osservatore in rapporto con la realtà del mondo contemporaneo, del mondo urbano e della natura problematica dell'esistenza.

La lunga attività creativa che la caratterizza è il risultato di una costante evoluzione interiore che l'ha portata a ricercare nuove forme espressive e sperimentare l'impiego di nuovi materiali. Le sue sculture, realizzate principalmente in bronzo, acciaio o legno, sono caratterizzate da una trasparente contaminazione europea del suo ricordo e della sua chiara identità nazionale. È indubbia la personalissima ricerca linguistica che l'artista messicana ha maturato nei suoi lavori, incentrata sulle figure stilizzate e contorte, sulla prevalenza dei vuoti sui pieni, che si alternano con figure geometriche e costruttive.

[...] Le opere di Lagunes sembrano spesso riferirsi al tema della scultura che cresce intorno a un perno centrale, quasi fosse un'interpretazione eretica e sempre cangiante di una colonna o di un albero. La

forma, compatta o scavata o il gruppo, o la figura geometrica, si sviluppano da un nucleo, articolandosi in superfici translucide. Spesso le sculture sono invece di bronzo patinato e compongono gruppi di forme allungate e polite come materia modellata dal vento e dalla sabbia.

Sebbene alcune sculture tendono alla forma chiusa o che sta richiudendosi, tra le opere dell'artista ce ne sono altre smaterializzate e trasparenti, come fatte di canne di bronzo patinato, che rimandano alla sua formazione da musicista. [...] (Antonella Greco, estratto dal catalogo della mostra, ed. Electa).

Le opere esposte nel complesso del Mausoleo di Cecilia Metella e del Palazzo Caetani, con l'allestimento di Francesco Cellini, sono più di trenta e consistono in sculture, perlopiù realizzate in bronzo patinato, dotate di una irrompente forza espressiva che anima i resti carichi di storia del monumentale sito del Parco Archeologico dell'Appia Antica.

Riconoscimenti, pubblicazioni e mostre

María Lagunes nasce ad Angostillo, una fattoria fondata all'inizio del XIX secolo, situata nello Stato di Veracruz in Messico.

Le sue opere sono oggi conservate in collezioni pubbliche e private in Messico, in Europa, negli Stati



Uniti, in Canada e in Sud America. Si segnalano: il Giardino delle sculture del Forum Cultural, Guanajuato; il Museo de Valladolid; la collezione dell'Universidad de Granada; il Museo della Rocca Pia a Tivoli; la Lauren Rogers Library, Mississippi (USA).

L'artista ha ricevuto svariati riconoscimenti per il suo lavoro: *Targa d'argento e medaglia d'oro* per la scultura *Segnale* alla II Biennale Internazionale della Pietra "Città di Marino" (1980); *Primo premio*, artista straniero, sezione arte astratta, al Salon International, Palais des Beaux Arts (1982); *Primo premio all'unanimità* nel concorso di scultura urbana "Torre Lomas" (1984, Città del Messico); *Diploma e targa aurea* in scultura alla XXI Rassegna Internazionale di pittura, scultura e grafica (1984, Napoli); *Primo premio* al concorso per il disegno del trofeo Icaro (2001, Messico); *Primo premio* al concorso internazionale Teatro [e] città, per il restauro del teatro romano di Spoleto (2005).

Tra le sue pubblicazioni si annoverano libri, cataloghi e manuali di scultura editi in Italia, Messico, Francia, Spagna e Inghilterra.

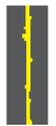
Molte le mostre collettive con la partecipazione dell'artista, tante anche le sue rassegne monografiche: *María Lagunes. Trayectorias*, Museo Universitario de Ciencias y Artes, Città del Messico-Pudong Library, Shanghai (2013-2015); *Retratos [1953-*

2013] Fotografías de María Lagunes, Casa Estudio Luis Barragán, Città del Messico (2013); *El Volumen develado*, Museo de Arte Moderno, Città del Messico (2010); *María Lagunes: Movimientos Cíclicos. Exposición en dos tiempos*, Hospital Real, Granada (2004); *María Lagunes: Transparencia de Sombras*, Museo de la Universidad de Valladolid, Palacio de Santa Cruz, Valladolid (2004); *María Lagunes Sculptures*, Galerie Jean Luc Méchiche, Parigi (2003); *María Lagunes. Paintings-Sculptures*, Montserrat Gallery, New York (2001); *Forme in Divenire*, giardino inglese della Reggia di Caserta, Caserta, (2001); *Résonances harmoniques*, Galerie Sculptures, Parigi (2000); *Metafore nel Tempo*, Istituto Italo-Latinoamericano, Palazzo Cairoli, Roma, (2000); *Salon de Mai*, Espace Eiffel-Branly, Parigi (dal 1973 al 2000); *Las Ciudades y el Hombre*, Instituto Francés de América Latina, Città del Messico (1965).



Scheda informativa

titolo	Temporalità e permanenza Sculture di María Lagunes
sede	Roma, Mausoleo di Cecilia Metella e Palazzo Caetani Via Appia Antica, 161 www.parcoarcheologicoappiaantica.it
promossa da	Parco Archeologico dell'Appia Antica
a cura di	Rita Paris María Margarita Segarra Lagunes
organizzazione comunicazione e catalogo	Electa
periodo	13 dicembre 2018 – 1 maggio 2019
orari mostra	fino al 15 febbraio dalle 9.00 alle 16.30 dal 16 febbraio al 15 marzo dalle 9.00 alle 17.00 dal 16 marzo all'ultimo sabato di marzo dalle 9.00 alle 17.30 dall'ultima domenica di marzo dalle 9.00 alle 19.15 chiuso il lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio l'ultimo ingresso si effettua fino ad un'ora prima della chiusura del monumento
biglietti	ingresso gratuito per i possessori del biglietto di accesso al sito di Santa Maria Nova/Villa dei Quintili: intero 5 euro, ridotto 2.50 euro LA MIA APPIA CARD 10 euro riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente
informazioni e visite guidate al Mausoleo di Cecilia Metella	tel. +39.06.39967700 www.coopculture.it
ufficio stampa	Electa Gabriella Gatto Roberto Carnevale tel. +39.06.47497462 press.electamusei@mondadori.it



Colophon mostra

Temporalità e permanenza Sculture di María Lagunes

Roma, Mausoleo di Cecilia Metella e Palazzo Caetani
Via Appia Antica, 161
13 dicembre 2018-1 maggio 2019

Ente promotore



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



PARCO
ARCHEOLOGICO
DELL'APPIA
ANTICA

in collaborazione con

Electa

Mostra a cura di
Rita Paris
e María Margarita Segarra Lagunes

Testi
Francesco Cellini
María Margarita Segarra Lagunes

Si ringraziano
Carmelina Ariosto
Bartolomeo Mazzotta
Ilaria Sgarbozza
Clara Spallino

Si ringrazia inoltre
Il personale di vigilanza del sito.

Con la mostra si inaugura il nuovo progetto della luce,
curato da Stefano Cacciapaglia, e il nuovo apparato
illustrativo, con testi di Bartolomeo Mazzotta e Ilaria
Sgarbozza, e con grafica di Monica Cola.

Electa

Organizzazione
Anna Grandi
Camilla Musci

Comunicazione e promozione
Gabriella Gatto
Aurora Portesio
Stefano Bonomelli (digital)
Roberto Carnevale

Progetto espositivo
Francesco Cellini



Il complesso del Mausoleo di Cecilia Metella e del *Castrum Caetani*, simbolo dell'Appia antica

In una fusione architettonica inedita e impressionante, la mole cilindrica del Mausoleo, eretto tra il 30 e il 20 a.C., durante il principato di Augusto, per accogliere le spoglie della nobildonna Cecilia Metella, figlia e moglie di personaggi illustri della vita pubblica romana della fine dell'epoca repubblicana, si lega al complesso medievale fatto costruire dalla famiglia Caetani nel 1303.

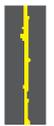
Il sito scelto per la maestosa tomba, al terzo miglio della Via Appia, in una posizione sopraelevata, che la rendeva visibile già da lontano, è stato ritenuto strategico anche per l'edificazione del *castrum* che si compie in tempi brevi, tra il 1302 e il 1303, grazie all'intermediazione di papa Bonifacio VIII, Benedetto Caetani.

La celebrità della Via Appia, già in antico definita *regina viarum*, rendeva prestigiosa la scelta di una sepoltura qui, dove all'inizio del III secolo a.C., l'insigne famiglia degli Scipioni aveva fatto costruire la propria tomba, nel I miglio della strada, costituendo un autorevole precedente per i monumenti edificati successivamente.

La zona, la tenuta circostante e il monumento stesso prendono, nel tempo, il nome di Capo di Bove, dai bucrani che sostengono ghirlande scolpiti nel fregio sulla sommità del mausoleo. In questo punto si arresta la colata lavica, anch'essa nota col termine di Capo di Bove, frutto dell'attività eruttiva del Vulcano Laziale di circa 260 mila anni fa che ha determinato l'assetto di tutta la zona, potente testimonianza della "lingua di fuoco" di oltre 10 chilometri su cui è stata realizzata la Via Appia, lastricata con le pietre cavate, lungo il percorso, dalla lava basaltica. La testata terminale di questa colata si può vedere oggi nel livello ipogeo del

palazzo, scoperta in occasione degli scavi eseguiti negli anni 1998-2000.

Il mausoleo, inglobato nelle murature medievali del palazzo e della cinta muraria, diventa il torrione principale del sistema fortificato, accogliendo una sopraelevazione con merlature e strutture per la difesa e l'attacco nei casi di massimo pericolo. Il complesso medievale si completava con la chiesa di San Nicola, costruita sul lato opposto della strada e con un borgo con casette, non conservate, quali alloggi per le guardie e gli addetti alla coltivazione dei terreni. Nel II secolo d.C., la zona circostante il mausoleo entra a far parte dei possedimenti di Erode Attico, ricchissimo ateniese, marito di Annia Regilla, nobile romana della famiglia degli *Annii*, proprietaria di questa zona, definita Triopio di Erode Attico, che qui fa costruire il palazzo e una serie di monumenti dedicati alla memoria della moglie. In affaccio sulla Via Appia l'imperatore Massenzio, all'inizio del IV secolo d.C. realizza il complesso imperiale di cui rimangono imponenti resti poco prima del Mausoleo di Cecilia Metella, con il palazzo, il monumento funerario della famiglia eretto in onore del figlio Romolo e il circo. I lavori di scavo e restauro nel Mausoleo e nel *castrum* medievale, conclusi nel 2000, hanno permesso di recuperare e rendere fruibile questo straordinario complesso che accoglie anche i materiali che decoravano i monumenti lungo la strada, collocati qui agli inizi del '900. Negli anni tra il 1909 e il 1913, infatti, Antonio Muñoz, ispettore della Regia Sovrintendenza ai Monumenti, raccoglie e allestisce nel cortile e nelle sale del palazzo Caetani numerosi e importanti reperti con il fine di creare il primo nucleo di un museo della Via Appia: statue, ritratti, capitelli, elementi



architettonici, rilievi, stele, sarcofagi, urne, scoperti nel corso degli scavi e delle sistemazioni ottocentesche che erano stati depositati senza alcuna indicazione di provenienza in altri monumenti lungo la strada stessa. Questi materiali erano stati allestiti sulle severe e spoglie pareti dell'edificio medievale senza un ordinamento particolare, assicurati con grappe e piccole realizzazioni in muratura e malta. Le più recenti sistemazioni hanno previsto una presentazione in base alla tipologia delle opere, indipendente dalle pareti in tufelli dell'edificio medievale, con l'unica eccezione del nucleo identificabile di urne e iscrizioni dagli scavi del Forte Appio della fine dell'Ottocento.

All'esterno del monumento la facciata del palazzo presenta una sistemazione che risale al 1824, quando il Camerlengo Cardinal Pacca approvò, con il parere della Commissione Generale Consultiva di Belle Arti, il progetto dell'architetto Giuseppe Valadier, per collocare "molti ragguardevoli frammenti e varie iscrizioni" sulla tamponatura della porta dell'edificio medievale. La soluzione adottata era motivata dall'esigenza di conservare gli oggetti antichi, riscoperti in occasione dei lavori d'abbassamento della strada, nel luogo prossimo a quello di scavo, piuttosto che "confonderli fra i moltissimi esistenti nei Musei e loro Magazzini".

Pochi anni prima (1807-1808) Antonio Canova aveva realizzato il primo intervento di restauro di questo genere sulla Via Appia, nel sepolcro di Servilio Quarto, innalzando una quinta muraria in forma di stele, con materiale antico reperito sul posto (laterizi, tufi,

peperini), nella quale inserisce elementi marmorei architettonici e decorativi del monumento originario crollato.

Questi esempi inaugurano la tradizione del museo all'aperto della Via Appia, completata da Luigi Canina (1850-1853), dando vita a un luogo d'indubbio interesse, con la strada liberata e accessibile, dove si potevano ammirare i monumenti 'allestiti'.

L'Appia continua oggi a essere un laboratorio continuo per la cura del patrimonio, che, adeguatamente restaurato e ben mantenuto, può offrire infinite, e a volte inattese, occasioni di esperienze culturali. Con soddisfazione, quindi, ammiriamo ora qui le sculture di María Lagunes, che aggiungono nuove impressioni e suggestioni a quelle già prodotte dal sito e dalla sua storia infinita.

Rita Paris

Direttore del Parco Archeologico dell'Appia Antica



Scheda volume

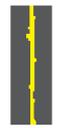


TEMPORALITÀ E PERMANENZA SCULTURE DI MARÍA LAGUNES

A cura di	Rita Paris María Margarita Segarra Lagunes
Pagine	80
Illustrazioni	60
Formato	17 X 21
Prezzo	19 euro
Editore	Electa

Sommario

5	Il complesso del Mausoleo di Cecilia Metella e del <i>Castrum Caetani</i> , simbolo dell'Appia antica <i>Rita Paris</i>	58	Note critiche
12	L'universalità del linguaggio scultoreo di María Lagunes <i>Rita Paris</i>	65	Biografia
16	Forme spazio foto città <i>Antonella Greco</i>	70	Mostre e bibliografia
28	Opere		



ALESSANDRO IMBRIACO

Un posto dove stare

Scheda artista

Alessandro Imbriaco (Salerno, 1980) ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo lavoro. Si segnalano: European Publishers Award for Photography (2012); Premio Ponchielli (2012); Premio Pesaresi (2011); World Press Photo (2010); Premio Canon (2008); Premio Atlante Italiano, MAXXI, 2007.

Nel 2014 e nel 2016 ha partecipato alla Biennale di Architettura di Venezia.

Le sue fotografie sono conservate presso gli archivi di numerose istituzioni: Biennale di Venezia; Fotografiemuseum Amsterdam (FOAM); Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo (MAXXI), Roma; Museo di Fotografia Contemporanea (MUFOCO), Cinisello Balsamo; Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia (RISO), Palermo.

Le sue pubblicazioni sono editate in Italia (Peliti), Inghilterra (Dewi Lewis), Francia (Actes Sud), Germania (Keher Verlag), Spagna (Blume).

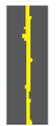
Ha partecipato a numerose mostre monografiche o collettive. Tra le principali, si indicano: *#placethatmatter*, Palazzo Reale, Milano (2018); *Corpi di Reato*, MUFOCO, Cinisello Balsamo (2018); *Corpi di Reato, Collezione MAXXI, The place to be* (2017); *Corpi di Reato, Extraordinary Vision, L'Italia ci guarda*, MAXXI, Roma (2016); *Corpi di Reato*, Spazio 32, La Spezia (2017); *Un posto al sole – In posa*, Galleria del Cembalo, Roma (2017); *Corpi di Reato, Nel mezzo del mezzo*, RISO, Palermo (2016); *The Garden – Tous pour tous*, Le Chiroux, Liegi (2015);

Corpi di Reato, Kunsthaus, Kaufbeuren (2015); *Corpi di Reato – Il delitto quasi perfetto*, PAC, Milano (2015); *Immediate Surroundings – Monditalia*, Biennale Architettura, Venezia (2014); *The Garden*, Galerie Foto-Forum, Bolzano (2014); *Corpi di Reato – Zephyr*, Mannheim (2014); *A place to stay*, Musée National des Beaux-Arts du Québec, Québec City (2014); *The Garden*, Rencontres d'Arles Photographie, Arles (2013); *Corpi di Reato*, ICCD, Roma (2012); *A place to stay*, The Bertha and Karl Leubsdorf, New York (2012); *The Garden*, FOAM, Amsterdam (2012); *Teatri*, Serrone della Villa Reale, Biennale, Monza (2012); *A place to stay*, Fetart, Paris (2011); *24 Gra*, Archivio Tipografie Roma (2011); *Static Drama*, Harlem Studio Fellowship, New York (2010); World Press Photo World Tour (2010).



Scheda informativa

titolo	ALESSANDRO IMBRIACO. Un posto dove stare
sede	Roma, Casale di Santa Maria Nova Via Appia Antica, 251 www.parcoarcheologicoappiaantica.it
promossa da	Parco Archeologico dell'Appia Antica
a cura di	Simona Turco Ilaria Sgarbozza Alessandro Imbriaco
organizzazione comunicazione e catalogo	Electa
periodo	15 dicembre 2018 – 1 maggio 2019
orari mostra	fino al 15 febbraio dalle 9.00 alle 16.30 dal 16 febbraio al 15 marzo dalle 9.00 alle 17.00 dal 16 marzo all'ultimo sabato di marzo dalle 9.00 alle 17.30 dall'ultima domenica di marzo dalle 9.00 alle 19.15 chiuso il lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio l'ultimo ingresso si effettua fino ad un'ora prima della chiusura del monumento
biglietti	ingresso gratuito per i possessori del biglietto di accesso al sito di Santa Maria Nova/Villa dei Quintili: intero 5 euro, ridotto 2.50 euro LA MIA APPIA CARD 10 euro riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente
informazioni e visite guidate del Casale di Santa Maria Nova	tel. +39.06.39967700 www.coopculture.it
ufficio stampa	Electa Gabriella Gatto Roberto Carnevale tel. +39.06.47497462 press.electamusei@mondadori.it



Colophon mostra

ALESSANDRO IMBRIACO Un posto dove stare

Casale di Santa Maria Nova
Via Appia Antica 251
16.XII.2018 – 1.V.2019

Ente promotore



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Parco Archeologico dell'Appia Antica
Direttore Rita Paris

in collaborazione con

Electa

Mostra a cura di
Simona Turco
Ilaria Sgarbozza
Alessandro Imbriaco

Coordinamento alla produzione
Sarah Wiedmann

Testi di
Simona Turco
Ilaria Sgarbozza

Si ringraziano
Carmelina Ariosto
Riccardo Frontoni
Giuliana Galli
Vincenzo Mazzitelli
Clara Spallino
Galleria del Cembalo, Roma

Si ringrazia inoltre
Il personale di vigilanza ALES

Electa

Organizzazione
Anna Grandi
Camilla Musci

Comunicazione e promozione
Gabriella Gatto
Aurora Portesio
Stefano Bonomelli (digital)
Roberto Carnevale

Progetto espositivo
Stefano Cacciapaglia
Carlo Celia, con Valentina Bova
e con
Alessandro Imbriaco

Allestimento
Articolarte S.r.l.

Stampa delle fotografie
Digid'a Fine art, Roma

Produzione video
Lea Dicursi

Responsabile della sicurezza
Paolo Quagliana

Fotografie: © Alessandro Imbriaco

Crediti video
Fotografia: Alessandro Imbriaco
Montaggio video: Lea Dicursi
Montaggio del suono: Marco Saitta
Correzione colore: Manuela Sparta



Tenuta di Santa Maria Nova

Da proprietà privata a spazio pubblico

Nel 2008 la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ha voluto assicurare alla proprietà pubblica anche questo sito sull'Appia Antica, di elevato valore archeologico e parte integrante della adiacente area archeologica della Villa dei Quintili, acquisita dallo Stato nel 1985.

La tenuta di Santa Maria Nova e la Villa dei Quintili, insieme all'area archeologica e monumentale della Via Appia Antica, al sito di Capo di Bove, al complesso del Mausoleo di Cecilia Metella e Castrum Caetani, costituiscono il patrimonio dello Stato destinato alla pubblica fruizione, in un ambito territoriale per lo più di proprietà privata.

Il sito archeologico di Santa Maria Nova è stato acquisito mediante trattativa privata direttamente dal proprietario, il produttore cinematografico Evan Ewan Kimble, il 12 aprile 2006, e il Demanio dello Stato ha consegnato la tenuta alla Soprintendenza il 5 giugno 2008.

Successivamente la Soprintendenza e poi il Parco Archeologico dell'Appia hanno effettuato nell'area lavori di scavo, restauro, recupero funzionale e adeguamento degli impianti per la valorizzazione e la pubblica fruizione, con l'obiettivo del recupero totale del sito e del Casale.

Studi specialistici ancora in corso sulle molteplici fasi costruttive che si sviluppano dal II secolo d.C. fino agli interventi ottocenteschi e novecenteschi, stanno

fornendo un quadro di inaspettata complessità e ancora in evoluzione. Il Casale di Santa Maria Nova rappresenta pertanto una tangibile testimonianza dell'evoluzione del paesaggio umano sull'Appia e di una frequentazione che, dalle più precoci fasi romane fino ai nostri giorni, non si è mai interrotta.

Questo monumento, con gli scavi delle terme circostanti, i recinti medievali (*claustra*), le imponenti cisterne, rappresenta anche il punto migliore per iniziare il percorso all'interno dell'ampio parco della Villa dei Quintili.

Le trasformazioni dall'età romana all'età contemporanea

Il Casale, edificio principale del complesso, è il risultato di diverse fasi costruttive che mostrano la trasformazione della struttura e il cambiamento della destinazione d'uso avvenuti nel corso dei secoli.

Il nucleo originario del Casale è formato dal monumento romano, databile alla prima metà del II secolo d.C., costruito come cisterna o *castellum aquae*, ma forse mai entrato in servizio come tale. La struttura, a due piani, è caratterizzata da poderosi contrafforti esterni disposti sugli angoli e lungo le pareti longitudinali. L'interno originariamente era suddiviso in quattro vani comunicanti e all'esterno era situata una scala di accesso al piano superiore, le cui tracce sono ancora visibili (lato nord), mentre le scale sulla facciata meridionale sono di epoca successiva.



In età tardo-romana avviene la sopraelevazione della torre con funzione difensiva e di avvistamento, realizzata verosimilmente nel corso delle guerre greco-gotiche (VI d.C.).

Le fonti attestano che nel 1208 è costituito il nucleo del Casale, inteso come insieme di appezzamenti di terreno e fabbricati destinati alle attività agricole. Questo luogo alla fine del XIII secolo è conosciuto come la tenuta del Casale detto *Statuarium*, di proprietà della chiesa di Santa Maria Nova, attuale Santa Francesca Romana sul Palatino. Nel 1364 è in possesso dei Monaci Olivetani di Santa Maria Nova, che lo concedono in affitto per la conduzione agricola.

La struttura romana, per la sua imponenza e per le caratteristiche spaziali, nelle varie trasformazioni, mantiene la funzione di edificio principale della tenuta.

Tra il XIII e il XIV secolo si realizza la sopraelevazione della torre, l'accorpamento del fabbricato a ridosso del lato settentrionale e la costruzione del *redimen*, ossia la cinta muraria; in questa fase assume l'aspetto tipico del casale della Campagna Romana.

Nel XVI secolo il caseggiato viene ampliato per le rinnovate esigenze della conduzione del fondo agricolo. In questa fase sono realizzati la sopraelevazione del corpo principale e della torre, i due recinti adiacenti il *redimen* (il recinto medievale) e il piccolo vano semicircolare, che si erige sui resti del pianerottolo della scala romana. Questo corpo annesso, elegante nelle forme e fruibile dall'abitazione, è plausibile sia stato utilizzato come luogo di preghiera dai monaci Olivetani o dai loro fattori.

Intorno al corpo di fabbrica principale si consolida il sistema dei tre cortili riservati a orto, corte del Casale e pascolo per gli animali domestici. L'edificio è utilizzato al piano terra per l'immagazzinamento delle derrate, degli attrezzi e quant'altro necessario per lo svolgimento dell'attività agricola, al piano superiore per l'abitazione dei conduttori del fondo.

Nel 1660 la proprietà è ancora dei Monaci Olivetani e rimane tale fino al 1873. Lo stemma dell'Ordine, scolpito su vecchi cippi di confine del *tenimentum*, è visibile su due gradini della scala moderna, costruita a ridosso del lato principale del Casale.

Nel 1950 il conte Iacopo Marcello incarica l'architetto Luigi Moretti di redigere il progetto di ristrutturazione dell'edificio. L'intervento è riconoscibile nelle aperture longitudinali realizzate nella muratura antica e nelle opere eseguite per la diversa distribuzione degli spazi interni, funzionali solo a soddisfare le esigenze abitative. In questa fase si afferma il carattere esclusivamente residenziale del fabbricato.

Nel 2006 la Soprintendenza acquista il complesso archeologico per assicurarne la conservazione e il pubblico godimento. Oggi, dopo l'attuazione del progetto di restauro e di adeguamento funzionale per la pubblica fruizione, il complesso di Santa Maria Nova è pronto ad accogliere eventi culturali.



Scheda volume



ALESSANDRO IMBRIACO UN POSTO DOVE STARE DIVERSI MODI DI ABITARE ROMA UN PROGETTO FOTOGRAFICO

A cura di	Simona Turco Ilaria Sgarbozza Alessandro Imbriaco
Pagine	96
Illustrazioni	65
Formato	21x28
Prezzo	22 euro
Editore	Electa

Sommario

9	Dalla documentazione al racconto. Un percorso tra gli spazi abitativi temporanei <i>Simona Turco</i>	33	Un posto dove stare 2008 / 2011
14	La mostra <i>Ilaria Sgarbozza</i>	49	Casilino 900 2009 / 2011
16	Riconoscimenti, pubblicazioni e mostre	65	Metropolitiz 2011
17	Occupare spazi interni 2007 / 2009	81	Il giardino 2011